



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

Avv. Marco Coco

Avv. Remo Donatelli

Avv. Maria Rita Di Giambattista

Avv. Carla Ferrara

Avv. Marco Ciccocioppo

---

Pescara, 23 marzo 2020

**Ministero della Salute**  
**Direzione gen. professioni sanitarie**  
**e delle risorse umane SSN**  
*dgrups@postacert.sanita.it*

**Commissario Straordinario**  
**emergenza COVID-19**  
**dott. Domenico Arcuri**  
*invitalia@pec.invitalia.it*

**Presidente GR Abruzzo**  
*presidenza@pec.regione.abruzzo.it*

**Ass. Salute Regione Abruzzo**  
**d.ssa Nicoletta Verì**  
*sanita@pec.regione.abruzzo.it*

**Regione Abruzzo**  
**Dipartimento Sanità**  
Servizio prevenzione/tutela Sanitaria  
*stefania.melena@regione.abruzzo.it*

**ASL Pescara**  
**Direttore Generale p.t.**  
*segreteria\_dg@ausl.pe.it*  
*protocollo.aslpe@pec.it*

**ASL1 Avezzano Sulmona L'Aquila**  
**Direttore Generale p.t.**  
*protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it*



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

**Avv. Marco Coco**

**Avv. Remo Donatelli**

**Avv. Maria Rita Di Giambattista**

**Avv. Carla Ferrara**

**Avv. Marco Ciccocioppo**

---

**Ecc.mo Sig. Prefetto di Pescara**  
protocollo.prefpe@pec.interno.it

**Ecc.mo Sig. Prefetto di L'Aquila**  
Protocollo.prefaq@pec.interno.it

**Ecc.mo Sig. Sindaco di Pescara**  
protocollo@pec.comune.pescara.it

**Ecc.mo Sig. Sindaco di L'Aquila**  
sindaco@comune.laquila.postacert.it

**Emergenza COVID-19**  
**Diffida adempimenti D.Lgs.vo 81/2008**  
**Sollecito intervento istituzionale**

Le Segreterie Provinciali del Sindacato Nursind-Pescara e Nursind-L'Aquila, mie assistite, hanno raccolto le doglianze dei propri iscritti riguardanti le drammatiche condizioni lavorative con le quali gli stessi, allo stato, sono costretti a misurarsi quotidianamente, e che di seguito si rappresentano.

L'emergenza COVID-19 ha determinato, presso tutti i presidi ospedalieri della ASL Pescara e ASL Avezzano-Sulmona-L'Aquila, la necessità di ridistribuire la gestione del personale e riconvertire l'organizzazione di alcuni reparti, nella comprensibile esigenza di fronteggiare il numero crescente di ricoveri e favorire, nei limiti della gestione delle urgenze, la cura dei pazienti affetti da coronavirus.

In tale contesto, il personale del comparto infermieristico ed OSS in particolare, lamenta:

- la mancata consegna di idonei Dispositivi di Protezione Individuale, in favore di tutto il personale presente nei presidi ospedalieri delle ASL indicate, da indossare nell'esecuzione delle proprie mansioni;



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

Avv. Marco Coco

Avv. Remo Donatelli

Avv. Maria Rita Di Giambattista

Avv. Carla Ferrara

Avv. Marco Ciccocioppo

- 
- l'inefficace programmazione di percorsi idonei ad evitare occasioni di contatto tra il personale che esercita le proprie mansioni nel “*perimetro COVID-19*” ed il personale addetto ad altri reparti;
  - la mancata esecuzione dei test di conferma COVID-19 e di sorveglianza sanitaria e/o isolamento fiduciario nei confronti degli operatori sanitari che sono entrati in contatto con pazienti affetti da coronavirus;
  - la carenza di personale sanitario, in particolare infermieristico ed OSS impiegato, anche in relazione ad attività in classe di priorità U, B e D.

In considerazione delle carenze denunciate, appare evidente come l'attività del comparto sanitario che qui si rappresenta sia notevolmente esposta al rischio di contagio COVID-19; circostanza che potrebbe estendere i propri effetti pregiudizievoli anche a soggetti terzi rispetto all'ambiente ospedaliero, considerata l'incolpevole ed incosciente possibilità e capacità di veicolare il patogeno dall'ambiente lavorativo a quello domestico.

Ed invero, la dotazione di idonei D.P.I. (maschere facciali filtranti, occhiali protettivi, camici) nell'esercizio delle proprie mansioni – sia quelle eseguite nel “*perimetro COVID-19*”, sia quelle spese in altri reparti – rappresenta lo standard minimo per tutelare la risorsa più preziosa che il nostro sistema sanitario possa, allo stato, utilizzare per contrastare la diffusione del virus in parola ed assicurare le migliori cure del caso ai degenti.

Al riguardo, è sufficiente considerare quanti e quali possano essere i motivi professionali che determinano un “*contatto*” tra paziente sintomatico ovvero confermato COVID-19 ed infermiere/OSS: “*contatto*” che, in assenza degli idonei e necessari DPI, agevola per ovvi motivi la diffusione virale, favorendone la propagazione in ambito extraospedaliero.

In tal senso, rilevano le prescrizioni dettate dall'Istituto Superiore di Sanità (Rapporto ISS COVID-19 – 2/2020), in ragione delle quali “*precauzioni aggiuntive sono necessarie per gli operatori sanitari al fine di preservare se stessi e prevenire la trasmissione del virus in ambito sanitario e sociosanitario. Tali precauzioni includono l'utilizzo corretto dei DPI e adeguata sensibilizzazione e addestramento alle modalità relative al loro uso, alla vestizione, svestizione ed eliminazione... I DPI devono essere considerati come una misura efficace per la protezione dell'operatore sanitario solo se inseriti all'interno di un più ampio insieme di interventi che*



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

**Avv. Marco Coco**

**Avv. Remo Donatelli**

**Avv. Maria Rita Di Giambattista**

**Avv. Carla Ferrara**

**Avv. Marco Ciccocioppo**

---

*comprenda controlli amministrativi e procedurali, ambientali, organizzativi e tecnici nel contesto assistenziale sanitario”.*

Rilevano, altresì, le raccomandazioni fornite dall’OMS relative alla necessità di assicurare ed ottimizzare l’utilizzo dei DPI, in uno al rilievo che la legislazione nazionale meno recente (D.Lgs.vo 81/2008) e più attuale (D.L. 9.3.2020 n. 14; D.L. 17.3.2020 n. 18) ha riservato all’utilizzo, al reperimento, all’acquisto ed alla circolazione dei mentovati dispositivi.

Con particolare riferimento alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, gli artt. 75 e ss. di cui al D.Lgs.vo 81/2008 e ss. m. e i., prevedono una serie di obblighi in capo al datore di lavoro relativi alla scelta ed alla consegna dei presidi di protezione, alla loro conformità ed al loro impiego rispetto al rischio (generico o specifico) che si vuole scongiurare o ridurre, fermo restando il rispetto delle prescrizioni dettate nel Documento di Valutazione dei Rischi di cui si sono dotate le aziende sanitarie interessate.

Per contro, il comparto sanitario che qui si rappresenta, si vede costretto ad esercitare le proprie mansioni in assenza di DPI idonei ad evitare il rischio di contagio da COVID-19, se non a riciclare presidi protettivi che, evidentemente, hanno “perso” le originarie capacità difensive per le quali sono stati prodotti.

La necessità di fornire il comparto sanitario di validi DPI appare, pertanto, irrinunciabile, ed eventuali carenze produttive possono essere ovviate mediante le previsioni di cui agli artt. 5 e 6 D.L. 17.3.2020 n. 18, dal combinato disposto dei quali si ricava che “...i DPI sono forniti in via prioritaria ai medici e agli operatori sanitari e sociosanitari...il Capo del Dipartimento della protezione civile può disporre, anche su richiesta del Commissario straordinario, la requisizione in uso o in proprietà, da ogni soggetto pubblico o privato, di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonché di beni mobili di qualsiasi genere, occorrenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria...”, ferma restando le previsioni normative di cui agli artt. 15 e 16 D.L. 17.3.2020 n. 18 che, di fatto, agevolano la produzione, l’importazione e l’utilizzo dei DPI.

Del pari, la corretta gestione del rischio correlato all’attività assistenziale deve necessariamente procedere attraverso la predisposizione e l’osservanza di protocolli e percorsi capaci di ridurre al minimo, se non azzerare, le occasioni di contatto tra il personale che esercita le proprie mansioni nel “*perimetro COVID-19*” ed il personale addetto ad altri reparti.

Tuttavia, nelle aziende sanitarie in intestazione si riscontra l’incapacità di adottare misure in grado di assicurare percorsi differenziati tra “*personale del perimetro COVID-19*” e personale esterno a tale perimetro, dovendosi viceversa constatare ripetute e preoccupanti occasioni di



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

**Avv. Marco Coco**

**Avv. Remo Donatelli**

**Avv. Maria Rita Di Giambattista**

**Avv. Carla Ferrara**

**Avv. Marco Ciccocioppo**

---

contatto e promiscuità tra i diversi operatori sanitari: tutto ciò, è chiaro, in evidente violazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D.Lgs.vo 81/2008, e con evidente rischio di favorire motivi di contagio da COVID-19.

A quanto sin qui lamentato, deve aggiungersi che non vengono eseguiti i necessari test di conferma COVID-19 sul personale infermieristico entrato in contatto con pazienti positivi ovvero sintomatici.

Al riguardo, se è vero che l'art. 7 D.L. 9.3.2020 n. 14 sottrae il personale sanitario venuto in contatto con pazienti affetti da COVID-19 alla "*misura della quarantena con sorveglianza attiva*", è altrettanto vero che devono essere assicurate, in armonia alle tutele previste dal D.Lgs.vo 81/2008, misure di contenimento del contagio e sorveglianza sanitaria (art. 19 Ordinanza PGR Abruzzo n. 3 del 9.3.2020), fermo restando la necessità di sottoporre infermieri ed OSS al test di conferma COVID-19, ad oggi unico ed indeclinabile strumento idoneo all'identificazione dell'infermiere/OSS positivo (sintomatico o non), per l'eventuale presa in carico e gestione successiva.

Tuttavia, tali protocolli, per quanto lamentato dal comparto sanitario, non vengono attuati, con l'evidente rischio di incrementare la diffusione del patogeno in ambito ospedaliero ed extraospedaliero.

Tale grave omissione è chiaramente imputabile alle aziende sanitarie di riferimento – che sono tenute a formulare la richiesta di test di conferma COVID-19 ai laboratori di riferimento regionali – e, in caso di incapacità tecnica dei laboratori regionali, spetta all'autorità regionale provvedere in tal senso.

Su tale angosciosa situazione generale, inoltre, grava notevolmente la carenza di personale infermieristico e di OSS: circostanza che, allo stato, impone di impiegare gli infermieri ai limiti delle proprie capacità e possibilità, con ogni conseguente pregiudizio in termini di stress da lavoro correlato e sindrome di esaurimento emotivo (*burn-out*).

Al riguardo, il comparto sanitario ritiene necessario che si faccia seguito al potenziamento delle risorse umane del SSN, nei limiti e nei termini di cui agli artt. 1 e ss. D.L. 9.3.2020 n. 14, in modo da incrementare il personale infermieristico/OSS.

Fermo restando il proposito di evitare, in questo delicato momento, ogni strumentalizzazione della vicenda e di non vanificare lo straordinario impegno lavorativo speso da tutte le figure professionali coinvolte – medici, infermieri, oss, tecnici – appare tuttavia necessario assicurare al comparto sanitario tutte le tutele riconosciute dalla normativa in materia



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

Avv. Marco Coco

Avv. Remo Donatelli

Avv. Maria Rita Di Giambattista

Avv. Carla Ferrara

Avv. Marco Ciccocioppo

---

di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in modo da consentire ai medesimi di eseguire le proprie mansioni in assoluta sicurezza.

Tutto quanto considerato, le Segreterie Provinciali di Pescara e di L'Aquila del Sindacato Nursind, nell'interesse dei propri iscritti, ritenuta la violazione delle norme di cui al D.Lgs.vo 81/2008 e degli artt. 2087 e 2043 c.c., in uno alla mancata adozione delle dovute ed adeguate misure per il contenimento del contagio, in danno del comparto sanitario e delle proprie famiglie, **diffidano la ASL Pescara e la ASL1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila:**

- all'osservanza della normativa di riferimento;
- ad adottare ogni opportuna misura idonea a contenere il contagio;
- a richiedere i test diagnostici COVID-19 per tutto il personale infermieristico che ha avuto motivi di contatto con casi confermati di contagio;
- a predisporre protocolli e/o percorsi idonei ad evitare contatti tra il personale che esercita le proprie mansioni nel "perimetro COVID-19" ed il personale addetto ad altri reparti;
- a fornire il comparto sanitario di idonei Dispositivi di Protezione Individuale qualitativamente e quantitativamente conformi a garantire dal rischio di contagio;
- ad eseguire i dovuti controlli circa l'approvvigionamento e l'utilizzo dei mentovati D.P.I.

Contestualmente, **diffidano la Regione Abruzzo:**

- ad attivare e favorire l'organizzazione e l'apertura di Laboratori per eseguire test diagnostici COVID-19 in capo al comparto sanitario;
- a controllare e vigilare che presso tutte le AA.SS.LL. regionali vi sia il rispetto della normativa di emergenza vigente nonché di tutta quella a tutela e salvaguardia della salute dei lavoratori e della sicurezza sui luoghi di lavoro e dunque il rispetto di tutti gli obblighi di cui al d.lgs. 81/08.

Considerate, infine, le competenze dei Sindaci, quali Autorità Sanitaria Locale ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833/1978 e dell'art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998 corrente il caso di emergenza sanitaria, e dei Prefetti quali Organi monocratici governativi e Autorità Sanitaria Provinciale, **si invitano gli Ecc.mi Prefetti della provincia di Pescara e della provincia di L'Aquila, nonché gli Ecc.mi Sindaci di Pescara e L'Aquila**, ad esercitare ogni opportuno potere di controllo e di ordinanza affinché le aziende sanitarie adempiano, in ragione di quanto contestato e diffidato, ai propri doveri nel rispetto della normativa di settore.

Con riserva di ogni e più opportuna azione giudiziaria.



**LEGALI ASSOCIATI**  
*Associazione Professionale*

Avv. **Marco Coco**

Avv. **Remo Donatelli**

Avv. **Maria Rita Di Giambattista**

Avv. **Carla Ferrara**

Avv. **Marco Ciccocioppo**

---

Con osservanza.

Avv. Marco Ciccocioppo

Nursind Pescara  
Il Segretario Provinciale  
Antonio Argentini

Nursind L'Aquila  
Il Segretario Provinciale  
Antonio Santilli